

ASSISTENZA ANCHE PER I DETENUTI

Inclusione e merito: compie due anni la Fondazione Severino

Finanziate
borse di studio
su temi
di rilevanza
sociale.

Presentato
un docufilm
MATTEO MARCELLI

A due anni dalla sua costituzione, la Fondazione Severino-Legalità e Merito presenta un primo resoconto delle attività svolte, illustrato ieri all'Università Luiss Guido Carli dalla fondatrice, Paola Severino, vicepresidente dell'ateneo, presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) e già ministra della Giustizia del governo Monti.

Inclusione, formazione e merito sono le tre direttrici del lavoro della fondazione, che oltre a promuovere l'educazione alla legalità, offre assistenza legale a detenuti ed ex detenuti e sostiene giovani studenti meritevoli. «La fondazione nasce dopo tanto tempo dedicato a capire la strada migliore per mettere la mia esperienza al servizio degli altri – racconta Severino –. Avremmo voluto condividere da subito tutto questo, ma il Covid ha rallentato le cose. Il carcere è una delle realtà che da ministra ho visitato di più. Una realtà che mi è rimasta nel cuore, dove ho conosciuto persone di grande umanità e spessore».

La fondazione finanzia borse di studio su temi di rilevanza sociale. Nel 2020 si è aggiunto anche un assegno di ricerca dedicato al tema delle pene alternative e ai percorsi di reinserimento. Altre borse sono state assegnate per la ricerca della cura dei tumori, mentre è in via di definizione una partnership con l'ospedale Bambino Gesù. Ci sono poi i corsi di scrittura, quello per sommelier e il sostegno al progetto Ebron che si occupa di ospitare e formare detenute ed ex detenute in una casa famiglia. Tra gli altri impegni anche la copertura delle spese di soggiorno di una giovane donna dello

Zimbabwe, orfana di padre, immigrata in Italia e vincitrice di una borsa di studio Luiss. Nel corso della conferenza sono

state rappresentate anche alcune scene dello spettacolo teatrale *Ramona e Giulietta* dell'associazione Per Ananke, un lavoro che vede tra i protagonisti tre donne ex detenute. Al termine è stato invece proiettato il docufilm *Rebibbia Lockdown*: un racconto dell'esperienza di scambio e conoscenza, iniziata nell'era pre-Covid19 e proseguita durante il lockdown, tra quattro studenti della Luiss e un gruppo di detenuti del reparto di alta sicurezza del carcere di Rebibbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1168

